

PROSA

SEI SPETTACOLI TEATRALI
BELLI E PROFONDI, IN CONTINUO
DIALOGO CON IL PRESENTE





Foto di Laila Pozzo

SABATO 16 NOVEMBRE - ORE 21.00

GIOVINETTE

Le calciatrici che sfidarono il Duce

Tratto dal romanzo di Federica Seneghini e saggi di Marco Giani

1932. Sulla panchina di un parco di Milano un gruppo di ragazze lancia un'idea, per gioco, quasi per sfida: giocare a calcio.

Fondano il GFC (Gruppo Femminile Calcistico), la prima squadra di calcio femminile italiana.

La loro avventura sportiva riesce caparbiamente a resistere per quasi un anno, quando, proprio alla vigilia della loro prima partita ufficiale, il regime le costringe a smettere di giocare.

La loro diventa così una sfida al regime, alla mentalità dominante che vedeva nel calcio lo sport emblema della virilità fascista. Un'epopea raccontata con ironia e leggerezza da un trio di attrici che, mischiando comicità e narrazione, ci mostra come, pur a distanza di tanti anni e di tante battaglie, certi pregiudizi siano duri a morire e come la lotta per la libertà e i propri diritti passi anche attraverso lo sport.

PEM HABITAT TEATRALI

Con **Rossana Mola, Federica Fabiani e Rita Pelusio**

Regia di **Laura Curino**

Collaborazione artistica **Marco Rampoldi**

Adattamento drammaturgico **Domenico Ferrari** con la collaborazione di **Laura Curino e Rita Pelusio**

Scene e scelte musicali **Lucio Diana**

Realizzazione costumi e assistente alla regia **Francesca Biffi**

Datore luci **Valentino Ferro**

Co-produzione **PEM Habitat Teatrali, Rara Produzione**

Con il sostegno di **Fondazione Memoria della Deportazione e della Sezione A.N.P.I. Audrey Hepburn**



SABATO 7 DICEMBRE - ORE 21.00

DIARIO DI UN BRUTTO ANATROCCOLO

La fiaba si fa pretesto per raccontare un viaggio di formazione di un piccolo cigno alla ricerca di sé stesso e del proprio posto nel mondo alla scoperta della diversità come elemento qualificante e prezioso.

La nascita e il rifiuto da parte della famiglia, la scuola e il bullismo, il mondo del lavoro, l'amore, la caccia e poi la guerra come orrore inspiegabile agli occhi di chiunque, tappe di un mondo ostile, forse, ma che resterà tale solo sino a quando il nostro "anatroccolo" non sarà in grado di guardarsi negli occhi e accettarsi così com'è.

Non bisogna nascondere le cicatrici accumulate nella vita, perché possono e devono invece diventare il nostro tesoro.

FACTORY COMPAGNIA TRANSADRIATICA

Con **Benedetta Pati, Francesca De Pasquale, Antonio Guadalupi, Luca Pastore**
Regia **Tonio De Nitto**

Collaborazione al movimento coreografico **Annamaria De Filippi**

Musiche originali di **Paolo Coletta**

Scene di **Roberta Dori Puddu**

Costruzione oggetti scenici **Luigi Conte**

Costumi **Lapi Lou**

Luci **Davide Arsenio**



VENERDÌ 24 GENNAIO - ORE 21.00

L'INGANNO

Tratto da una storia vera, l'impressionante racconto di un'educazione criminale. Un uomo e la sua biografia fatta di continui inganni e di menzogne alla quale, attraverso il teatro, ne restituirà una dignità mancata. Partendo dal suo vissuto quell'uomo disegna con ironia e rabbia i volti di una Napoli che si scontra quotidianamente contro un familismo omertoso.

Il legame di sangue diventa un vincolo, una cerniera arrugginita che ne ostacola l'ingresso di un qualcosa o di un qualcuno, uomo o divino che sia, che ne voglia riscrivere un cambiamento.

Spettacolo finalista **Premio Scenario 2019**

Spettacolo vincitore **Premio Mauro Rostagno 2020**

ALESSANDRO GALLO

Di e con **Alessandro Gallo**

Drammaturgia **Lorenzo Garozzo**

Assistente alla regia **Miriam Capuano**

Video editing a cura di **Davide Pippo**

Produzione **Solares Fondazione delle Arti - Teatro delle Briciole**

In collaborazione con **Caracò Teatro**

Con il sostegno di **Teatro L. Betti di Casalecchio di Reno**



Foto di Alessandro Sala

SABATO 22 FEBBRAIO - ORE 21.00

OVERLOAD

1 paragrafo. 199 parole. 1282 caratteri. Tempo previsto 1' 10".

Riesci a leggere questo testo senza interruzioni? L'attenzione è una forma d'alienazione: il punto è saper scegliere in cosa alienarsi. Per questo sembriamo sempre tutti persi a cercare qualcosa, anche quando compiamo solo pochi gesti impercettibili attaccati a piccole bolle luminose e non si capisce chi ascolta e chi parla, chi lavora e chi si diverte, chi trova davvero qualcosa e chi è solo confuso. Sei arrivato fin qui senza spostare lo sguardo? Davvero? E non è insopportabile questo sforzo di fare una cosa soltanto alla volta? Guardati attorno: quante altre cose attirano la tua attenzione? Ora guardati dall'alto: riesci a vederti? Le superfici dei territori più densamente abitati della Terra sono coperte da una fitta nebbia di messaggi, immagini e suoni in cui le persone si muovono, interagiscono, dormono. A volte si alzano rumori più intensi, che la nebbia riassorbe subito mentre lampeggia e risuona. Visto da qui il pianeta sembra semplicemente troppo rumoroso e distratto per riuscire a sopravvivere – persino i ghiacciai si sciolgono troppo lentamente perché qualcuno presti attenzione alla cosa. Torniamo al suolo e guardiamoci da vicino: stiamo tutti mutando... in qualcosa di molto, molto veloce.

SOTTERRANEO

Con **Sara Bonaventura, Claudio Cirri, Lorenza Guerrini, Daniele Pennati, Giulio Santolini**

Di **Daniele Villa**

Concept, regia, produzione **Sotterraneo**

Coproduzione **Teatro Nacional D. Maria II nell'ambito di APAP - Performing Europe 2020, Programma Europa Creativa dell'Unione Europea**

Luci **Marco Santambrogio**

Costumi **Laura Dondoli**

Sound design **Mattia Tuliozi**

Contributo **Centrale Fies_art work space, CSS Teatro stabile di innovazione del FVG**

Con il supporto di **Comune di Firenze, Regione Toscana, Mibact, Funder 35, Sillumina - copia privata per i giovani, per la cultura**



SABATO 8 MARZO - ORE 21.00

P COME PENELOPE

per una riscrittura contemporanea del mito

Penelope è emblema dell'attesa. Aspetta Ulisse, sposo ed eroe, partito vent'anni prima per una guerra dalla quale tutti gli altri Achei hanno fatto ritorno. Perso nel mar Mediterraneo, naufrago su diversi lidi per volere di Poseidone, Ulisse è protagonista leggendario di una narrazione che attraversa i secoli. Penelope invece la guerra ce l'ha in casa: sola al comando di Itaca, assediata da pretendenti che rappresentano una minaccia per suo figlio, attende e sopporta, si oppone al potere maschile per i mezzi che il suo tempo le offre, contrapponendo all'arroganza dei Proci la sua carpietà femminile.

La nostra P, bloccata in questo spazio, itera il suo fare e disfare la scena - come la Penelope omerica faceva e disfaceva la tela - raccontandosi, ricostruendo il suo passato e immaginando il suo futuro.

La chiave ironica con cui affrontiamo queste tematiche universali, riporta immediatamente l'indagine intorno al mito al nostro vivere contemporaneo, restituendoci un'educazione sentimentale al femminile che vuole mettere al centro la ricerca della felicità.

Paola Fresa - Premio Nazionale Franco Enriquez 2024 a Paola Fresa come miglior Attrice e Autrice nella categoria Teatro Classico e Contemporaneo.

PAOLA FRESA

Di e con **Paola Fresa**

In collaborazione con **Christian Di Domenico**

Supervisione registica **Emiliano Bronzino**

Scene e costumi **Federica Parolini**

Luci **Paolo Casati**

Regista assistente **Ornella Matranga**

Produzione **Accademia Perduta-Romagna Teatri e Fondazione TRG di Torino**



SABATO 22 MARZO - ORE 21.00

RETTE PARALLELE SONO L'amore e LA MORTE

Sono cosa strana i nostri ricordi. Dispersi in un oceano di pensieri, vecchi e nuovi. A volte, senza che ci sia una vera e propria causa scatenante, ci risalgono in superficie, come onde di un passato senza più tempo, senza più priorità e si infrangono contro lo scoglio duro del qui ed ora, lo scoglio duro della realtà.

Il ricordo di una ragazza che emerge dalla memoria dell'infanzia, una vicenda che s'intreccia indissolubilmente con la vita dell'autore.

"La storia di un amore mancato, come ce ne sono state e continuano ad essercene. Penso anche a certi fatti di cronaca recente. Una storia però che si intreccia al presente, che intreccia la mia vita con il passato della protagonista, il suo presente con la mia idea di lei, e tutto questo a sua volta intessuto con un'idea di mondo, un'idea di tempo, desunti dalla fisica dei quanti che pur restando inspiegabile risulta precisa nella esperienza. Quindi non una ma tre storie che si tessono tra di loro, come le trame di un tappeto antico, che lasciano affiorare un'immagine: l'immagine non di un volto ma di uno sguardo, di una relazione tra due volti che si guardano dritti negli occhi a distanza di tempo, a distanza di spazio"

OSCAR DE SUMMA

Di e con **Oscar De Summa**

Progetto luci e scene **Matteo Gozzi**

Progetto sonoro **Oscar De Summa**

Produzione **Atto Due ETS, Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale**

Con il contributo di **GialloMare Minimal Teatro, Fondazione Armunia, Pimoff Milano, ATER Fondazione**